

# Astensionismo a Nordest tra protesta e disillusione

Arjuna Tuzzi

Dip. Studi Storici e Politici – via del Santo 28 – 20133 – Padova – Italy

## Abstract

In the last few years the Italian electoral abstention is growing up very quickly and in the North-east, even if the levels are particularly low, the increasing rate is (in relative terms) particularly high. The results presented in this paper are taken from a survey based on 510 open interviews to election abstainers from North-east (only voluntary abstention is considered in this research). The role of age is very important in understanding the reasons of the abstention choice: young abstainers want to take politics out of their lives and are definitely disinterested on elections' results, while adult ones decide to abstain either because are tired and disappointed of politicians or to protest and communicate anger by means of a "no-communication". In the analysis of the politic (auto)collocation of our respondents, we can see that the Center is close to Center-Right and far from Center-Left. This result confirms the existence of a problem of identity in the Center - Left. Lega Nord, Right and No-responses are in the area of general political system "no-acceptance" and on the same side of the No-Party answers.

**Keywords:** textual analysis, electoral abstention, electoral behaviour, North-east Italy, open interviews, correspondence analysis, lexical tables, textual units, manual post coding, automatic numerical labeling

## 1. Introduzione

Nell'analisi dei risultati elettorali viene lasciato normalmente poco spazio al problema delle astensioni, perché tutta l'attenzione si concentra sui voti validi. Sono questi ultimi, infatti, a determinare la composizione delle assemblee. Il problema delle astensioni non è solo una battaglia da vincere nella guerra dei numeri tra forze politiche: è in gioco anche il concetto di democrazia, nella sua accezione formale di "democrazia rappresentativa" (Gangemi 2001b). Tutti i sistemi democratici (come l'Italia), che fondano la propria legittimazione sul rito della chiamata alle urne, vengono, infatti, indeboliti dalla mancata partecipazione elettorale e non possono restare indifferenti di fronte alla crescita delle astensioni. I modelli interpretativi presenti in letteratura per il caso italiano si possono ricondurre a due grandi filoni (Tuzzi 1999): i) un astensionismo degli *ignavi*, che raccoglie atteggiamenti passivi frutto dell'indifferenza e del disinteresse per i riti della politica (Putnam 1993, Barnes 1994) oppure della rassegnazione di fronte all'inadeguatezza delle forze politiche (Corbetta e Parisi 1994); ii) un astensionismo degli *iracondi*, che racchiude comportamenti attivi di protesta verso i partiti, o forme di rifiuto generalizzato del sistema (Caciagli e Scaramozzino 1983, Inglehart 1993, Ferrarotti 1989). Al di fuori di queste due grandi categorie esiste un'interpretazione dell'astensione come sintomo di maturità del sistema democratico, ma, finora, è sembrata sempre inapplicabile al caso italiano, dove l'astensione cresce nei periodi di crisi e caratterizza le zone più arretrate del Paese. In letteratura, ricerche basate sull'analisi di dati elettorali ecologici hanno suggerito alcune caratteristiche stabili del fenomeno astensionista (legame con voto difforme, influenza del sistema elettorale in vigore, peculiarità delle zone a subcultura bianca e rossa, etc.), ma questo approccio ha due limiti evidenti: in primo luogo, è troppo semplicistico, o addirittura fuorviante, chiamare con lo stesso nome i tanti fenomeni diversi raccolti nella variabile astensione (Mannheimer e Sani 2001); in secondo luogo, le analisi ecologiche non possono cogliere le motivazioni che stanno all'origine di una scelta individuale.

## 2. Una ricerca empirica nel Nordest

Con riferimento alle tipologie sviluppate dalla teoria, questa ricerca si propone di studiare, attraverso un'indagine *ad hoc* basata su interviste aperte ad astensionisti, i legami esistenti tra motivazioni e altre caratteristiche possedute dai rispondenti. Le interviste sono state somministrate da studenti universitari ad astensionisti del Nordest, selezionati con campionamento a valanga, tra aprile 2000 e maggio 2001 (tabella 1). Il campione finale è costituito da 510 (non) elettori che hanno scelto liberamente di non recarsi alle urne e che hanno offerto la propria disponibilità a condividere opinioni ed esperienze personali. Non sono state prese in considerazione quelle che Mannheim e Sani (2001) chiamano "assenze giustificate" (malattia, infermità, lontananza dal seggio, cause di forza maggiore, etc.).

Tabella 1. Distribuzione temporale delle interviste

Periodo	Freq.ass.	%
Aprile-maggio 2000	49	9,6
Ottobre-Novembre 2000	169	33,1
Aprile-Maggio 2001	292	57,3
Totale	510	100

L'idea di studiare l'astensione proprio nel Nordest, che è una zona in cui la partecipazione è sempre stata elevata, non è oziosa come, a prima vista, può sembrare. Infatti, il Nordest è l'area in cui l'astensione è cresciuta di più in termini relativi a partire dagli anni Novanta (Tuzzi 2000). La scelta di utilizzare come strumento d'indagine una griglia di domande aperte si è resa necessaria perché la materia trattata è "delicata" (*threatening questions*). Inoltre, volendo approfondire le motivazioni alla base di un atteggiamento, la portata informativa dell'intervista aperta è nettamente superiore a quella del questionario (Tuzzi 2001). Per quanto riguarda il ricorso al campionamento a valanga (metodo che affida il reclutamento dei rispondenti a una fitta rete di intervistatori – nel nostro caso oltre 200), bisogna ricordare che con un argomento di questo tipo è difficile seguire le procedure di reclutamento tradizionali. La popolazione di riferimento è disponibile solo sulle liste elettorali dei Comuni, ma, su un territorio tanto vasto come il Nordest, il recupero puntuale di questi dati è una strada difficilmente praticabile. Il campionamento a valanga, sebbene renda il campione dipendente dalle caratteristiche socio-demografiche degli intervistatori, riduce il rischio di rifiuti, non risposte e risposte "ufficiali".

Sono entrati a far parte del *corpus* testuale 510 testi di intervista, ciascuno costituito dalle risposte a 16 domande aperte sul tema dell'astensione, per un totale di oltre 200mila forme grafiche. Il materiale testuale risulta adatto sia all'analisi del contenuto classica che ad approcci di tipo lessico testuale (Bolasco 1999). In prima battuta i testi sono stati strutturati *ex post* (Gangemi 2001a) per studiare la distribuzione delle categorie concettuali di interesse [paragrafi 3 e 5]. Poi, l'analisi per forme testuali (Bolasco 1999, 2001) ha permesso di approfondire i risultati e di perfezionare le ipotesi con nuovi elementi [paragrafi 4, 6 e 7].

## 3. Motivazioni ed età

Dal lavoro di strutturazione della seconda domanda aperta (*domanda 2. Quali sono i motivi che l'hanno spinto all'astensionismo elettorale?*) sono state individuate cinque tipologie (tabella 2). Le prime due categorie si possono ricondurre a un atteggiamento di passività (55%) nel quale il non voto costituisce una scappatoia per autoesimersi da ogni responsabilità: da una parte, ci sono i disinteressati, elettori indifferenti ai riti e alle conseguenze del voto (19%); dall'altra, i disillusi, elettori ormai sfiduciati e rassegnati all'inadeguatezza dei partiti (36%). Le successive due categorie si possono ricondurre a un atteggiamento di tipo attivo (40%) nel

quale il non voto è un'espressione di protesta: da una parte, si trova il rifiuto generalizzato (e forse più qualunquista) del sistema (21%); dall'altra, la polemica verso il partito, che ha deluso le aspettative e deve essere punito (18%). Nell'ultima categoria si trova chi (5%) riconosce nelle proprie motivazioni sia elementi di passività che di protesta attiva.

Tabella 2. Distribuzione nel campione di interviste delle alternative della domanda 2. Quali sono i motivi che l'hanno spinto all'astensionismo elettorale?

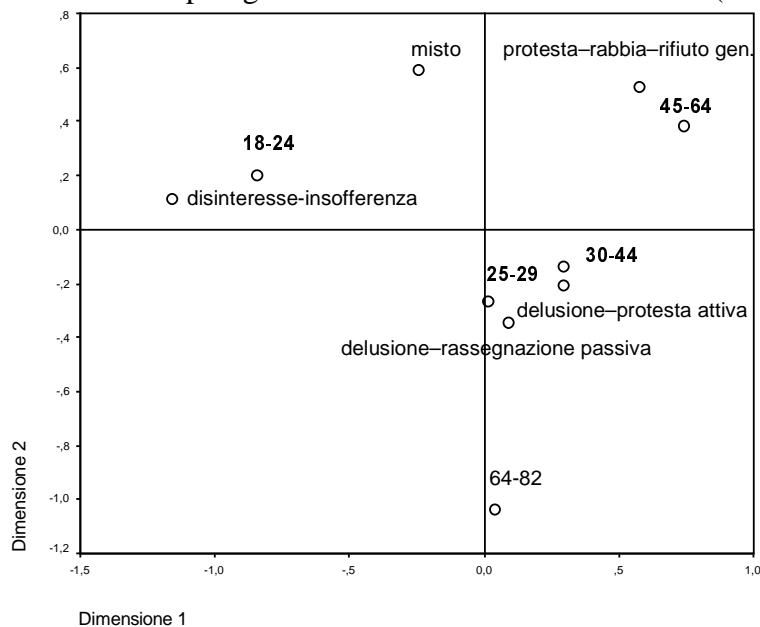
Alternativa di risposta	Freq.ass.	%
ignavi 1 – disinteresse, indifferenza, insofferenza	97	19,0
ignavi 2 – disillusione, rassegnazione passiva di fronte ai partiti	186	36,5
<i>Totale ignavi – passivi</i>	<i>283</i>	<i>55,5</i>
iracondi 1 – protesta, generalizzata e rifiuto del sistema	108	21,2
iracondi 2 – delusione, rabbia verso i partiti, protesta attiva	94	18,4
<i>Totale iracondi – attivi</i>	<i>202</i>	<i>39,6</i>
misto ignavi e iracondi	25	4,9
<b>Totale</b>	<b>510</b>	<b>100</b>

Tabella 3. Distribuzione nel campione di interviste della classe d'età

Classe d'età	Freq.ass.	%
18-24	148	29,0
25-29	116	22,7
30-44	99	19,4
45-64	116	22,7
65-82	31	6,1
<b>Totale</b>	<b>510</b>	<b>100</b>

Figura 1. Età e tipologia di astensione. Piano fattoriale principale dell'analisi delle corrispondenze

L'analisi bivariata della tipologia di astensione con la classe d'età (tabella 3) mostra un



legame abbastanza chiaro (figura 1; 97% i.s.): i giovanissimi (18-24 anni) manifestano disinteresse per la politica e insofferenza verso i doveri civici. I rispondenti delle classi giovani (25-29) e adulte (30-44) esprimono un astensionismo generato dal disorientamento di fronte a un sistema partitico incapace di soddisfare i bisogni dell'elettorato. La sensazione di essere stati abbandonati dalle forze politiche porta i più adulti (30-44) ad assumere atteggiamenti attivi di aperta polemica e a usare l'astensionismo come arma. Invece, i più giovani (25-29) oppongono una resa passiva di fronte all'impossibilità di cambiare i partiti e usano l'astensione come difesa per tenerli fuori dalla propria vita. I rispondenti della classe 45-64 anni esprimono

sentimenti di rifiuto del sistema e vivono la propria scelta astensionista come mezzo per gridare la propria rabbia. Gli astensionisti più anziani (65-82) sono, infine, assimilabili agli atteggiamenti disillusi e rassegnati dei giovani.

#### 4. Approfondimento del ruolo dell'età mediante la statistica testuale

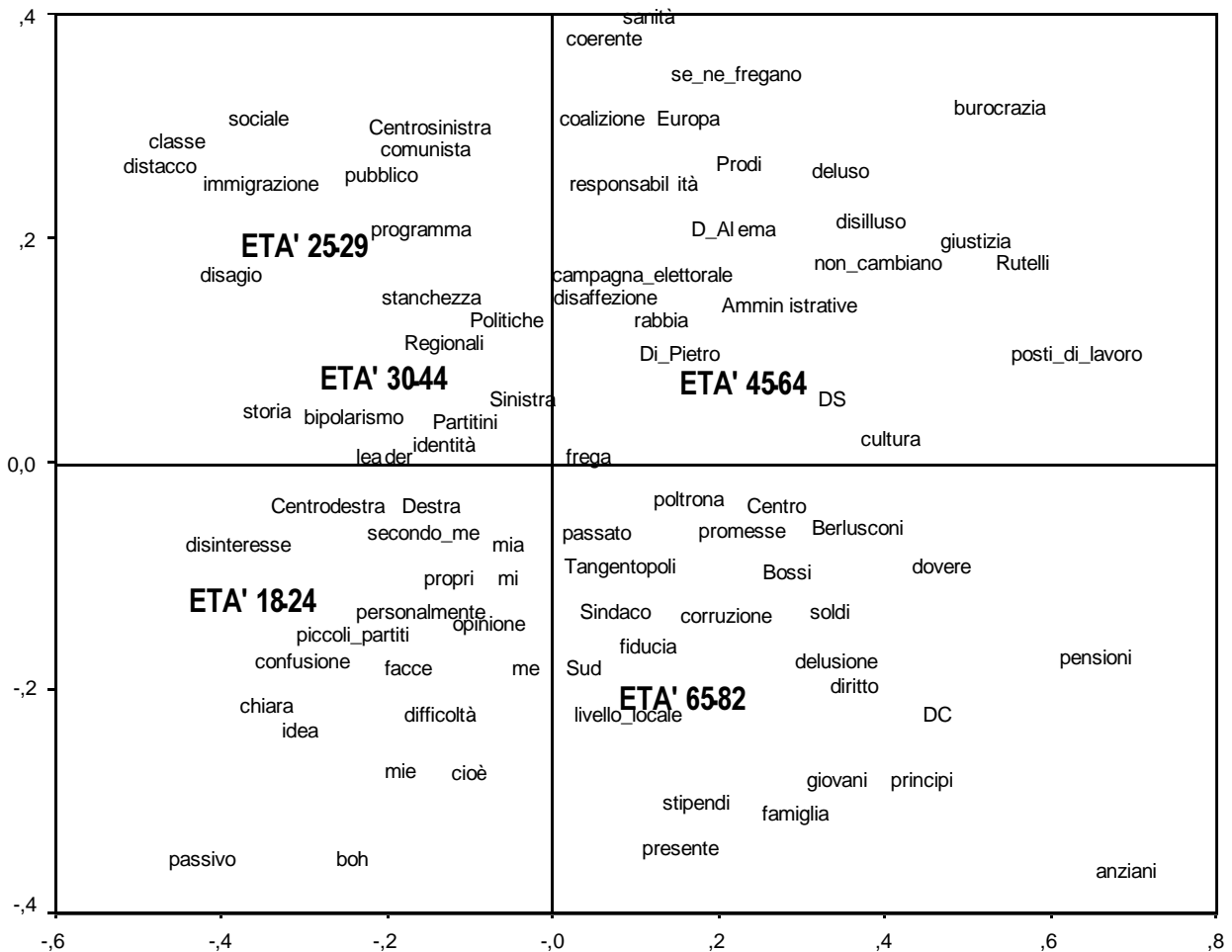
A partire dalle ipotesi emerse dalle analisi basate sulla strutturazione *ex post*, i metodi testuali permettono di approfondire il legame tra età e motivazioni addotte nel corso dell'intervista (figura 2, analisi della matrice "forme per classi d'età"). I risultati attribuiscono nuovamente agli astensionisti più giovani (18-24) atteggiamenti di tipo *'passivo'* caratterizzati da *'disinteresse'* verso le *'istituzioni'* e *'la politica'*. I giovanissimi vivono la partecipazione elettorale più come una seccatura che come l'esercizio di un diritto. Mostrano, però, una certa propensione a parlare dello schieramento di *'Destra'* (*'Centrodestra'*, *'Polo'*) e centrano il discorso politico su aspetti privati e personali (*'personalmente'*, *'personali'*, *'me'*, *'per me'*, *'secondo me'*, *'mi'*, *'mia'*, *'mio'*, *'mie'*, *'il mio voto'*). Barnes (1994) ha previsto che, in futuro, le scelte di voto (e non voto) saranno sempre più basate sulla valutazione di vantaggi personali: la perdita di interesse verso i bisogni collettivi spingerà gli elettori a non votare più per questioni lontane dalla sfera personale e, in un mondo dominato da consumismo e edonismo, l'esercizio del voto si trasformerà in una perdita di tempo. È interessante che, da questa analisi, le ipotesi di Barnes sul futuro del voto caratterizzino la fascia d'età più giovane e, quindi, proprio l'elettorato degli anni a venire. Tuttavia, si intravedono ulteriori elementi interpretativi: i giovanissimi non si astengono solo perché chiusi nel proprio piccolo mondo, ma anche perché privi della formazione necessaria all'esercizio del voto. Sembrano in *'difficoltà'*, in preda alla *'confusione'* di fronte a *'facce'*, *'piccoli partiti'* e *'alleanze'* incomprensibili. Probabilmente manca loro una *'conoscenza'* sufficiente per farsi una *'idea'* *'chiara'* e tradurla in voto. E, da questo punto di vista, come possono essere biasimati? Evidentemente la scuola e la società non sanno crescere generazioni sensibili ai valori della partecipazione formale. Eppure, quelle stesse generazioni, manifestano in altre circostanze una grande voglia di partecipare e incontrarsi (basti pensare ai recenti fatti di Genova, al Giubileo dei ragazzi, al movimento del volontariato giovanile, etc.).

I rispondenti delle classi giovani (25-29 anni) e adulte (30-44) manifestano un astensionismo fatto di *'distacco'*, *'disagio'* e *'stanchezza'* verso il sistema della *'politica italiana'*, che ha deluso le aspettative. Il discorso coinvolge la sinistra (*'Sinistra'*, *'Centrosinistra'*, *'storia'*, *'comunista'*) e i riferimenti alla sfera privata, riscontrati nei discorsi dei giovanissimi, lasciano il posto ai grandi *'temi'* del *'sociale'* (*'classe'*, *'classi'*, *'sociali'*, *'pubblico'*, *'immigrazione'*, *'lavoratori'*, *'movimento'*, *'gruppi'*). Emerge la delusione per un *'sistema elettorale'* (*'legge elettorale'*, *'bipolarismo'*, *'poli'*, elezioni *'Politiche'*, elezioni *'Regionali'*) che, attraverso un *'programma'*, ha preteso di mettere insieme una *'coalizione'* con troppi *'Partitini'*, priva di grandi *'leader'* e di una vera *'identità'*. Si tratta di elettori relativamente giovani che, magari, si erano fatti un'idea politica nella Prima Repubblica e si sono trovati spiazzati nella Seconda. Probabilmente la *'classe dirigente'* ha *'deluso'* e scoraggiato questi elettori prima di aver dato loro tempo e maturità sufficienti per consolidare le proprie opinioni. L'idea è che "il voto non è più veicolo di cambiamento, la politica non suscita emozioni e speranze e la delusione non delude mai le aspettative" (Ferrarotti 1989).

Altrettanto delusi dai *'vari partiti'*, ma decisamente più arrabbiati, sembrano gli elettori della classe d'età 45-64 (*'disillusione'*, *'disilluso'*, *'disaffezione'*, *'rabbia'*, *'attiva'*, *'protesta'*, *'lotta'*) che sembrano, da una parte, elencare i temi della *'campagna elettorale'* (*'legge'*, *'sanità'*, *'Prodi'*, *'Europa'*, *'D'Alema'*, *'DS'*, *'PCI'*, *'candidato'*, *'TV'*, *'giornali'*, *'Amministrative'*, *'Comunali'*, *'posti di lavoro'*, *'tasse'*, *'giustizia'*) e, dall'altra, sottolineare

che *'questi politici'* *'se ne fregano'*, *'i politici'* *'non cambiano'* e non sanno prendersi la *'responsabilità'* di portare avanti *'proposte'* *'serie'*. Usando ancora le parole di Ferrarotti, si può dire che, per questi rispondenti, i partiti sono "sempre più percepiti come truppe di occupazione" (Ferrarotti 1989) e sono molto più vicini tra di loro che ai loro rispettivi elettorati. La lontananza dei partiti dalla propria base ha trasformato la profonda *'disillusione'* in *'protesta'* silenziosa.

Figura 2. Analisi della tabella lessicale "forme per testi" (classi d'età: 18-24, 25-29, 30-44, 45-64, 65-82). Analisi sulle forme testuali con soglia di frequenza pari a 13 (1.324 forme). Visualizzazione delle classi d'età e delle forme principali.



I rispondenti delle classi anziane (65-82) manifestano le caratteristiche di un astensionismo passivo nato dalla *'delusione'* delle *'aspettative'*. Di fronte a un *'modo di fare politica'* fatto di vane *'promesse'* e di politici preoccupati solo di ottenere una *'poltrona'*, questi elettori giudicano i candidati indegni della loro *'fiducia'* (soprattutto alla luce dei fenomeni di *'corruzione'* come *'Tangentopoli'*). I discorsi degli anziani sembrano ruotare intorno al *'Centro'* (*'DC'*, *'Forza Italia'*, *'Berlusconi'*, *'Lega Nord'*, *'Bossi'*), ai principi tradizionali (*'famiglia'*, *'diritto'*, *'dovere'*, *'presente'*, *'passato'*, *'giovani'*, *'anziani'*), al senso del denaro (*'stipendio'*, *'soldi'*, *'stipendi'*, *'pensione'*, *'pensioni'*) e alla centralità dei problemi del territorio (*'livello locale'*, *'Comune'*, *'Sindaco'*, *'Nord'*, *'Sud'*). Tutti temi cari alla cultura bianca (cattolica ed ex democristiana) di un vecchio Nordest tradizionale, ormai rassegnato e impotente di fronte alla crisi.

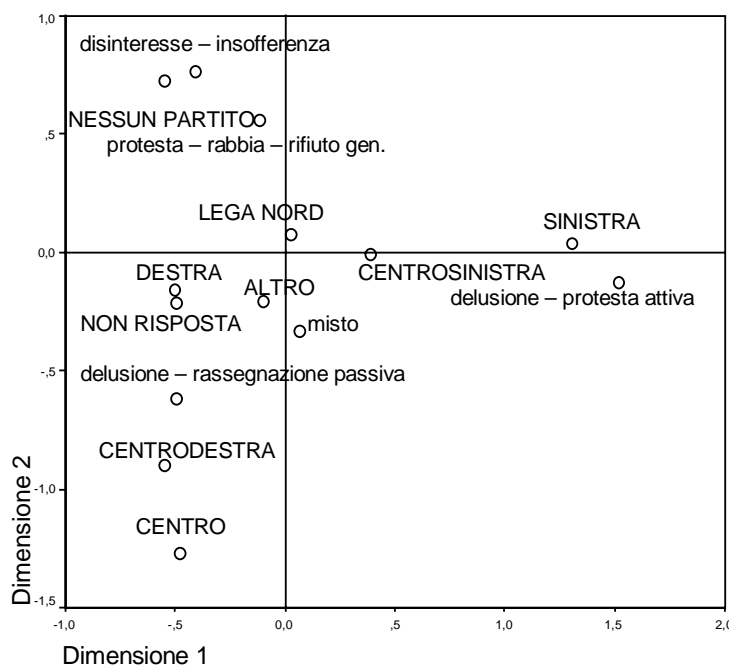
## 5. Motivazione e (auto)collocazione politica

L'analisi della relazione tra tipologia e autocollocazione politica degli astensionisti è resa possibile da una domanda in cui è stato chiesto agli astensionisti di esplicitare le proprie preferenze politiche (*domanda 14. Qual è la sua posizione politica?*). La maggioranza degli astensionisti non ha incontrato particolari difficoltà nel collocarsi (tabella 4), anche se, naturalmente, bisogna valutare questa etichetta nel contesto di una rappresentazione personale del sistema politico. L'astensionismo degli iracondi più consapevoli (figura 3; 99% i.s.) sembra costituita da elettori di Sinistra e Centrosinistra, che hanno scelto di disertare le urne per manifestare attivamente dissenso verso la propria formazione politica. Gli elettori di Centro, Centrodestra e Destra riconoscono nella propria defezione un atteggiamento di resa rassegnata frutto della disillusione, ma privo di valenza simbolica. Chi ha dichiarato di non appartenere ad alcuna forza politica assume, coerentemente, atteggiamenti di totale disinteresse per la politica, oppure si pone in posizione di antagonismo verso il sistema.

Tabella 4. Distribuzione nel campione di interviste delle alternative strutturate ex post della domanda 14. Qual è la sua posizione politica?

Autocollocazione	Freq.ass.	%
Sinistra	110	21,6
Centrosinistra	48	9,4
Centrodestra	38	7,5
Destra	55	10,8
Lega Nord	11	2,2
Centro	35	6,9
Nessun partito	136	26,7
Altro	41	8,0
Non risposta	36	7,1
Totale	510	100

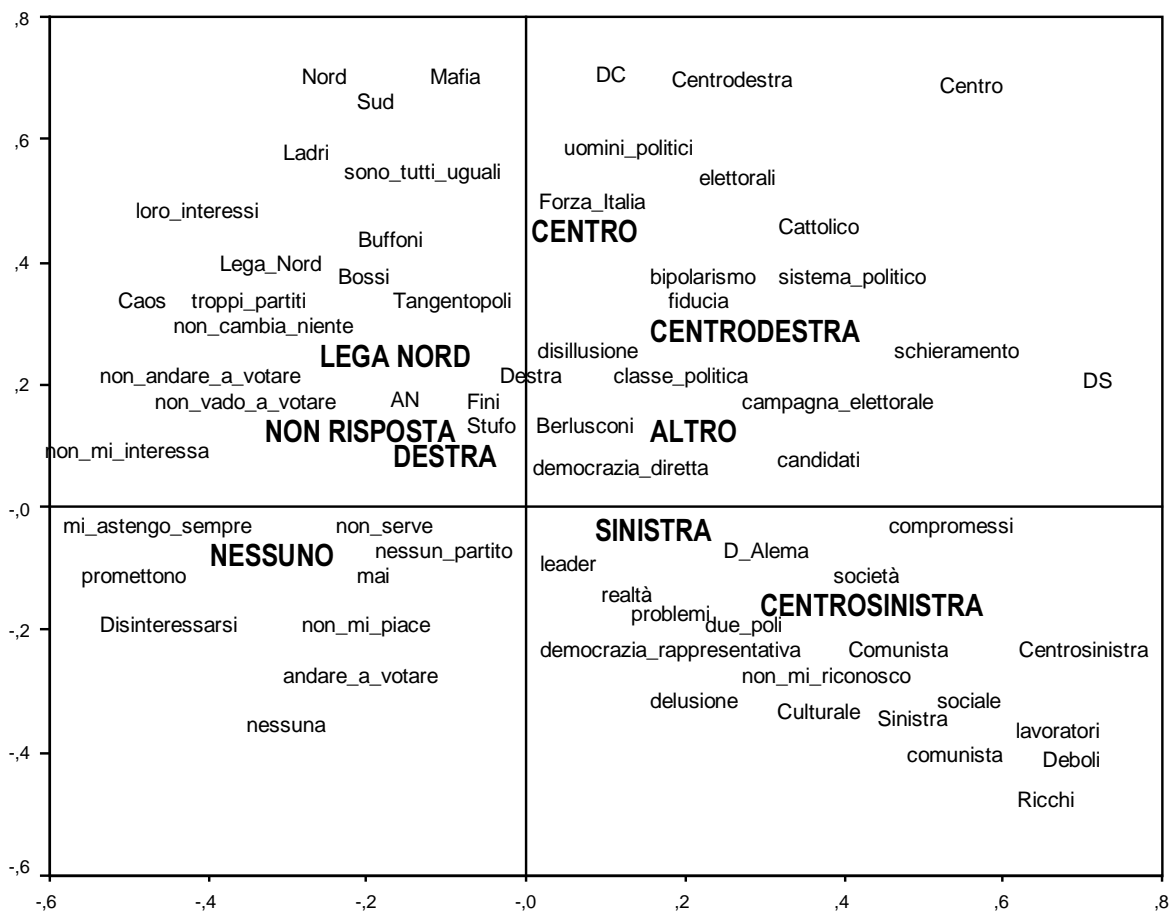
Figura 3. Autocollocazione politica e tipologia di astensione. Piano fattoriale principale dell'analisi delle corrispondenze



## 6. Approfondimento del ruolo dell'autocollocazione politica mediante la statistica testuale

Molte ricerche recenti affermano che con le vecchie definizioni di destra e sinistra non è più possibile collocare su un asse i partiti per stabilirne le posizioni reciproche. Questa analisi sull'autocollocazione degli astensionisti conferma l'esistenza di problemi irrisolti nati dalla destrutturazione del grande centro cattolico e difficoltà di tutto l'elettorato moderato nel collocarsi all'interno del nuovo sistema creato dalla contrapposizione dei due poli. La posizione assunta nel piano principale dal *CENTROSINISTRA* è vicina alla *SINISTRA*, ma molto lontana dal *CENTRO*, che si colloca, invece, accanto al *CENTRODESTRA*.

Figura 4. Analisi della tabella lessicale "forme per testi" (categorie di autocollocazione politica: *SINISTRA*, *CENTROSINISTRA*, *CENTRO*, *CENTRODESTRA*, *DESTRA*, *LEGA NORD*, *ALTRO*, *NESSUNO*, *NON RISPOSTA*). Analisi sulle forme testuali con soglia di frequenza pari a 13 (1324 forme). Visualizzazione delle categorie e delle forme principali



Affiancando i risultati ottenuti mediante la strutturazione *ex post* con l'analisi dei testi (figura 4, analisi della matrice "forme per autocollocazione politica"), si vede con chiarezza che, nell'immagine degli astensionisti, la *DESTRA* e la *LEGA NORD* presentano elementi in comune con chi non vuole dichiarare le proprie preferenze politiche (*NON RISPOSTA*). Probabilmente questi astensionisti giudicano la propria posizione troppo estrema e poco accettabile socialmente (problema di *social desirability*). In effetti in questo quadrante si trovano elementi di critica accesa e generalizzata (forse anche un po' qualunquista) verso un sistema politico giudicato mafioso ('*Mafia*'), fatto di '*Ladri*' e '*Buffoni*' ('*Tangentopoli*', '*Mani Pulite*', '*Scandali*', etc.) che '*sono tutti uguali*' e '*se ne fregano*', dove '*non cambia*'

niente', fanno solo i *'propri interessi'* e, in questo *'Caos'*, tanto vale *'non andare a votare'* (*'non va a votare'*, *'non vado a votare'*, *'Stufo'*). Anche chi ha dichiarato di non riconoscersi in alcuna formazione politica (*NESSUNO*) dice *'basta'* ai partiti che *'promettono'* in modo *'Ipocrita'* e presenta elementi di distacco dalla politica (*'non serve'*, *'andare a votare'*, *'nessun partito'*, *'non mi piace'*, *'Disinteressarsi'*).

Gli astensionisti che si riconoscono nel *CENTRO* e nel *CENTRODESTRA* impostano un discorso caratterizzato dall'interesse per gli aspetti politici del voto (*'bipolarismo'*, *'sistema politico'*, *'schieramento'*, *'Democrazia diretta'*, *'elettorato'*, etc.). Si trovano, infatti, gli schieramenti (*'DC'*, *'Forza Italia'*, *'Centro'*, *'Centrodestra'*, *'Destra'*, etc.), gli *'uomini politici'* (*'Berlusconi'*, *'candidato'*, etc.), le questioni su *'programmi'* e *'campagna elettorale'*, ma è chiaro che, se si rifugiano nell'astensione, questi elettori giudicano i partiti indegni di *'fiducia'*. Anche tra gli astensionisti che si sentono vicini a *CENTROSINISTRA* e *SINISTRA* si trova un atteggiamento più politico che qualunquista. Affiorano gli argomenti cosiddetti "di sinistra" (*'società'*, *'sociale'*, *'lavoratori'*, *'partecipazione'*, *'comunista'*, etc.) e, ancora una volta, affiora il problema dei *'compromessi'* e della scelta di un *'leader'* (*'D'Alema'*, *'Prodi'*) per tenere unita una *'coalizione'* in cui potersi identificare e a cui affidare la *'Delega'*.

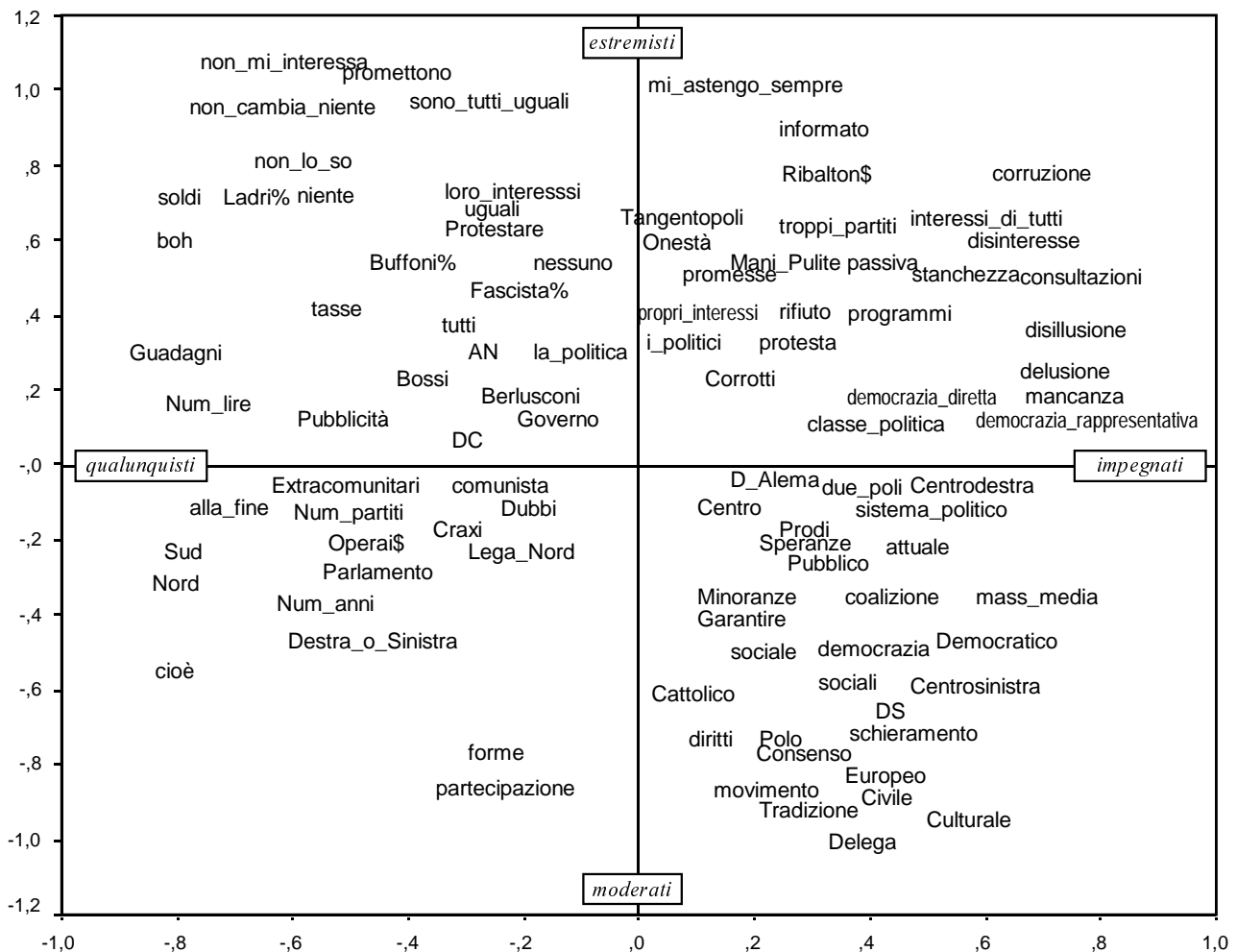
## 7. Il discorso sull'astensione

L'analisi della matrice "rispondenti per forme" permette di ricostruire modelli generali di risposta sotto forma di sintagmi. Lo studio dei sintagmi permette una lettura trasversale degli argomenti affrontati nei testi delle interviste, in quanto le forme vicine sul grafico si possono considerare parte di espressioni utilizzate da rispondenti che hanno affrontato i medesimi argomenti.

Nel piano fattoriale principale individuato dall'analisi delle corrispondenze (figura 5, analisi della matrice "rispondenti per forme") si riconoscono due dimensioni principali per la lettura del *corpus* di interviste: la prima, separa le opinioni degli astensionisti impegnati (e più informati) da quelle dei qualunquisti; la seconda, distingue gli atteggiamenti moderati dalle posizioni estremiste. In altre parole si può distinguere un astensionismo colto da uno meno consapevole e un astensionismo moderato da uno più estremista. Volendo leggere queste tipologie con riferimento ai quadranti del piano, e utilizzando un insieme di tipologie molto semplificato, si può dire che nel primo quadrante (impegnati estremisti), si trova la disillusione di elettori informati, ma anche disgustati da un sistema che non merita più la loro fiducia. Nel secondo quadrante (qualunquisti estremisti) si trovano posizioni di rifiuto generalizzato del sistema, in cui la rabbia si mescola ai tanti luoghi comuni sull'inadeguatezza dei politici. Nel terzo quadrante (qualunquisti moderati) sembrano ancora presenti elementi di scarsa informazione, ma la rabbia sembra lasciare il posto al disorientamento. Nel quarto quadrante (impegnati moderati) si trovano astensionisti che sembrano gestire con abilità categorie politiche e che, invece di porsi in posizione antagonista al sistema, sembrano in attesa di giorni migliori.



Figura 5. Analisi della tabella lessicale "rispondenti per forme". Analisi sulle forme testuali con soglia di frequenza pari a 13 (1.324 forme testuali). Visualizzazione delle forme principali.



## 8. Conclusioni

La ricerca sugli astensionisti del Nordest conferma la coesistenza di diverse tipologie di astensionismo, tra le quali, ancora una volta, non si trovano elementi a sostegno del cosiddetto astensionismo "dei soddisfatti". Le generazioni adulte di astensionisti (più critiche verso il sistema, ma anche più dotate di senso civico) sembrano destinate a uscire dal mercato elettorale lasciando il posto a generazioni insofferenti ai riti della politica o disilluse al punto da avere già dichiarato la propria resa di fronte all'oggettiva impossibilità di cambiare il sistema.

Tra le schiere degli astensionisti ci sono elettori che fanno fatica a riconoscersi nelle forze in competizione (soprattutto a causa della confusione scaturita dal crollo dei grandi partiti di massa). La parte di astensionismo attivo, interpretabile come espressione di protesta verso l'operato dei partiti, mostra una connotazione di Sinistra e caratterizza le età adulte. Gli astensionisti di Centro e Centrodestra, invece, tendono ad assumere atteggiamento passivi e sono concentrati nelle classi più giovani. La maggioranza degli astensionisti è in grado di collocarsi politicamente, ma sulla base di queste dichiarazioni vengono evidenziate situazioni di forte disagio. Le dichiarazioni di chi si sente vicino a posizioni estreme (Destra e Lega Nord) o non risponde portano elementi a supporto di una protesta generalizzata e un po' qualunquista, mentre chi è estraneo alla politica si dichiara semplicemente disinteressato. A

Sinistra e Centrosinistra si trovano astensionisti più consapevoli e che lamentano la mancanza di solidità e ideali nella propria coalizione. A Destra e Centrodestra si trovano astensionisti critici verso i partiti, dimostratisi indegni della fiducia della base.

Oltre alle tradizionali distinzioni tra astensionisti attivi e passivi, di Destra e di Sinistra, emergono da questa ricerca ulteriori dimensioni di analisi. In particolare, si può considerare la possibilità di distinguere gli astensionisti più consapevoli (più colti, più attenti, più informati, etc.) da quelli meno informati (meno colti, meno attenti, meno capaci di fornire valutazioni) e di combinare questa prima distinzione con la forza delle opinioni (più moderata e meditata da una parte, più estremista e istintiva dall'altra).

## Riferimenti

- Barnes S. H. (1994), L'elettorato italiano e la teoria della democratizzazione, in Caciagli M. et al., *L'Italia fra crisi e transizione*, Laterza, Bari, pp.5-21.
- Bolasco S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati*, Carocci, Roma.
- Bolasco S. (2001), Analisi di interviste aperte mediante metodi testuali. Un'indagine sulla Sardegna, in A. Tuzzi, *Dall'intervista alla notizia*, Sapere, Padova, pp. 89-110.
- Caciagli M. e Scaramozzino P. (1983), *Il voto di chi non vota. L'astensionismo elettorale in Italia e in Europa*, Comunità, Milano.
- Corbetta P. e Parisi A. (1994), Smobilitazione partitica e astensionismo di massa, *Polis*, 3, 1994, pp. 423-443.
- Ferrarotti F. (1989), *La protesta silenziosa. Evoluzione e significati dell'astensionismo elettorale*, SIARES, Roma.
- Gangemi G. (2001a), Analisi di interviste aperte mediante strutturazione *ex post*. Un'esperienza didattica, in A. Tuzzi, *Dall'intervista alla notizia*, Sapere, Padova, pp. 65-87.
- Gangemi G. (2001b), Associazionismo e rappresentanza nel policy-making locale, *paper per il Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica, Siena 13-15 settembre 2001*.
- Inglehart R. (1993), *Valori e cultura politica nella società industriale avanzata*, Petrini, Torino
- Mannheimer R. e Sani G. (2001), *La conquista degli astenuti*, Il Mulino, Bologna.
- Putnam R. (1993), *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano.
- Tuzzi A. (1999), Ignavi o iracondi? L'astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996, *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 42, dicembre 1999.
- Tuzzi A. (2000), Un astensionismo evitabile?, *Paper IRES - Comportamenti elettorali in Veneto (1995-2000)*, 45, novembre 2000, pp.48-74.
- Tuzzi A. (2001), Domandare è lecito: Questionario o intervista aperta? Rispondere è cortesia, in A. Tuzzi, *Dall'intervista alla notizia*, Sapere, Padova, pp. 13-64.